GIOVANNA
SPAGNUOLO*

Gli adulti e la domanda di formazione permanente: i risultati del primo monitoraggio nazionale

Uno degli elementi della strategia per l'impianto di un sistema di formazione permanente è la conoscenza della domanda: la strategia dell'UE è orientata sulla centralità del soggetto nel processo di apprendimento. La ricerca ISFOL, di cui sono presentati i risultati, ha preso in esame la domanda di formazione permanente della popolazione adulta in percorsi formali, non formali e informali; inoltre, valuta la propensione degli adulti alla formazione e la conoscenza che ne hanno

LA *VISION* DEL *LIFELONG LEARNING*

La strategia del *lifelong learning* (apprendimento lungo tutto il corso della vita) scardina l'idea dello spazio e del tempo di apprendimento: esso deve fluire "da prima della nascita a dopo la pensione" si legge nei Documenti Europei[1]. Infatti, i processi d'istruzione e formazione permanente permeano tutti gli aspetti della vita nell'ambito della famiglia, della collettività, del proprio lavoro, del proprio tempo libero e questo è ancor più vero quando ci si riferisce all'apprendimento in età adulta.

Le trasformazioni economico-sociali e tecnologiche richiedono agli individui un adattamento continuo di nuove conoscenze e abilità e la progettazione di opportunità di apprendi-

[1] Cfr. Documento del Consiglio di Lisbona del marzo 2000, il Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente dell'ottobre 2000, la Comunicazione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" del novembre 2001.

* Ricercatrice ISFOL Area Sistemi Formativi

mento non solo più vicine alle esigenze degli adulti ed al loro contesto esperienziale, ma anche più flessibili nelle modalità e nei *format* didattici (*curricula* modulari, *training on the job, e-learning*).

L'istruzione e la formazione diventano, quindi, leve strategiche per aggiornare le professionalità e far acquisire l'autoconsapevolezza sociale di appartenere ad una comunità civile nazionale ed europea.

In Europa l'apprendimento lungo tutto il corso della vita sta diventando uno degli elementi centrali delle politiche e delle strategie di sviluppo delle risorse umane.

Gli orientamenti, progressivamente declinati dalla Conferenza di Amburgo (luglio 1997) alla Conferenza di Lisbona (marzo 2000) al Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente (ottobre 2000), alla Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" (novembre 2001), vengono assunti nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sull'apprendimento permanente del giugno 2002, dove si afferma: l'istruzione e la formazione sono un mezzo indispensabile per promuovere la coesione sociale, la cittadinanza attiva, la realizzazione personale e professionale, l'adattabilità e l'occupabilità. L'apprendimento permanente agevola la libera circolazione dei cittadini europei [...]. Dovrebbe consentire a tutti di acquisire le conoscenze necessarie per partecipare come cittadini attivi alla società della conoscenza e al mercato del lavoro.

Nella Risoluzione l'apprendimento permanente è considerato un obiettivo orizzontale della strategia europea per l'occupazione; nella stessa si tracciano inoltre le priorità di azione:

1) fornire l'accesso ad opportunità di apprendimento permanente per tutti a prescindere dall'età;
2) fornire l'opportunità di acquisire e/o aggiornare le competenze di base: in tecnologia dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali;
3) offrire la formazione e l'aggiornamento dei docenti e dei formatori per lo sviluppo dell'apprendimento permanente;
4) garantire il riconoscimento di qualifiche formali nonché l'apprendimento non formale e informale;
5) mirare alla qualità elevata per gruppi mirati, orientamento e consulenza per le opportunità di apprendimento permanente;
6) incoraggiare la partecipazione attiva nell'apprendimento permanente includendo i giovani.

Successivamente nella Comunicazione della Commissione Europea "Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona" sono presentati anche gli indicatori di qualità relativi ai sistemi d'istruzione e formazione con i quali misurare e monitorare il livello medio dei risultati raggiunti dai 15 Paesi rispetto ai seguenti

ambiti: a) investimenti per istruzione e formazione; b) abbandono scolastico; c) laureati in matematica, scienze e tecnologia; d) conseguimento dell'istruzione secondaria superiore dalla popolazione ventiduenne; e) competenze fondamentali; f) apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Per quest'ultimo indicatore la Commissione ha fissato al 2010 l'obiettivo per i sistemi educativi che almeno il 12,5% della popolazione adulta 25-64enne debba partecipare ad iniziative di formazione: in Italia comporta il coinvolgimento di circa quattro milioni di persone al mese[2]. I dati Eurostat sulla partecipazione degli adulti 25-64 anni nei diversi Paesi europei, mostrano il ritardo nel nostro Paese, che si attesta sulla media del 5% di coinvolgimento degli adulti rispetto alla media europea dell'8,4% nel 2001.

Raggiungere un livello più alto di partecipazione alla formazione della popolazione significa anche conoscere le aspettative, le percezioni che sul tema gli adulti esprimono; infatti uno degli elementi della strategia per l'impianto di un sistema di formazione permanente[3] è la conoscenza della domanda.

Da tempo la strategia dell'Unione Europea è orientata sulla centralità del soggetto nel processo di apprendimento e sui suoi percorsi di istruzione e formazione.

L'indagine ISFOL "La domanda di formazione permanente della popolazione adulta in Italia", di cui presentiamo una sintesi significativa dei risultati, privilegia questa prospettiva, in coerenza con la strategia del *lifelong learning*.

Dopo aver delineato le finalità e la metodologia della ricerca, passiamo a descrivere il livello di partecipazione degli adulti nei sistemi formali, non formali ed informali e le preferenze espresse dalla domanda potenziale, coloro che sono propensi a fare formazione, per concludere con alcuni approfondimenti e suggerimenti provenienti dall'utenza sul versante della conoscenza dell'offerta e dell'orientamento.

L'INDAGINE SULLA DOMANDA

L'indagine ISFOL *"La domanda di formazione permanente della popolazione adulta in Italia"*[4], svolta con la collaborazione della DOXA, ha definito

[2] Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee, *Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio di Lisbona*, Bruxelles, 20 novembre 2002, COM (2002) 629 definitivo.

[3] Nella Comunicazione della Commissione Europea del novembre 2002 tra gli elementi della strategia necessari ad impiantare il sistema di formazione permanente, oltre al lavoro in partenariato, alla creazione di una cultura dell'apprendimento, alla qualità come aspirazione all'eccellenza, alla definizione delle risorse adeguate a facilitare l'accesso alla formazione, viene indicata appunto la *conoscenza della domanda*.

[4] L'indagine ISFOL "La domanda di formazione permanente degli adulti in Italia" è stata realizzata dall'Area Sistemi Formativi, nell'ambito dell'Azione di sistema "Formazione Permanente" del PON del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e rappresenta il Primo Moni-

il quadro conoscitivo nazionale della domanda di formazione della popolazione adulta di età compresa fra i 25 e i 70 anni, circa 36 milioni di individui[5], riportando le aspettative e i suggerimenti concreti provenienti dall'utenza sul fronte della formazione: questo al fine di fornire informazioni utili ai decisori nazionali e locali delle politiche di istruzione e formazione per rimodellare l'offerta formativa sul territorio.

Nel corso della ricerca sono state analizzate: a) le caratteristiche sociodemografiche dell'utenza (popolazione italiana adulta); b) il pregresso formativo della popolazione adulta negli ambiti formale, non formale ed informale; c) la propensione degli adulti verso l'attività formativa orientata; d) i vissuti, le attese e i suggerimenti espressi dall'utenza.

Data la complessità del fenomeno da studiare e l'ampio universo di riferimento si è scelto un approccio *top-down* dell'analisi dei bisogni della popolazione adulta, per approfondimenti successivi.

L'impianto metodologico della ricerca si è sviluppato su tre fasi:

1) la *ricerca quantitativa*, basata su interviste telefoniche CATI a 4.000 adulti, costituenti un campione rappresentativo di tutti gli italiani con età fra 25 e 70 anni;
2) la ricerca *quanti-qualitativa*, basata su 400 interviste dirette di approfondimento;
3) la *ricerca qualitativa*, basata su quattro *focus group* a *target* specifici di utenza (immigrati, adulti inoccupati/disoccupati, adulti inattivi, donne).

Gli strumenti utilizzati sono stati rispettivamente il questionario, l'intervista strutturata e la traccia per la conduzione dei *focus group*.

Le aree di indagine esplorate sono state: l'"Istruzione", il "Lavoro", la

toraggio Nazionale sul livello di partecipazione degli adulti alle attività di formazione permanente. I risultati della ricerca sono stati presentati durante il Convegno nazionale FSE/MLPS/ISFOL "Apprendere da adulti. La domanda e l'offerta di formazione permanente in Italia" tenutosi a Roma il 16 settembre 2003. Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alla pubblicazione ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, I libri del FSE, Roma, 2003 www.isfol.it. Il volume è strutturato in due parti: la prima parte è dedicata alla presentazione dei risultati della ricerca contestualizzata nello scenario europeo e nazionale e ad alcuni approfondimenti sugli atteggiamenti socioculturali degli adulti; la seconda parte propone spunti di riflessione e di intervento per la costruzione di politiche di *governance* nel sistema italiano attraverso il contributo di un gruppo di esperti nell'ambito istituzionale, universitario e nel mondo del lavoro. La realizzazione del volume si è sviluppata attraverso un *percorso* che l'ISFOL ha iniziato, con la collaborazione della DOXA, con un'indagine su 4.000 adulti, seguita da un ulteriore indagine in profondità, su un campione più ristretto (400 adulti), integrata da 4 *focus group*. Successivamente l'analisi è stata approfondita durante il seminario di studio "La domanda sociale e i percorsi di formazione permanente" – seminario che si è tenuto presso l'Istituto l'11 marzo 2003 – al quale hanno partecipato Ludovico Albert, Luciano Benadusi, Fiorella Farinelli, Claudio Gagliardi, Vittoria Gallina, Adriana Luciano, Luisa Ribolzi, Ornella Scandella, Vilma Scarpino, Bruno Scazzocchio e Paolo Serreri. In appendice al volume sono riportati: il dettaglio della metodologia della ricerca; le caratteristiche socio-demografiche della popolazione adulta in Italia di 25-70 anni; il campione selezionato; il questionario.

[5] Istat, 2001.

"Motivazione personale", gli "Atteggiamenti verso la formazione permanente", le "Attività culturali".

La ricerca ha coperto tutte e tre le categorie fondamentali dell'apprendimento permanente, come inteso nel Memorandum UE dell'ottobre 2000 e dalla Comunicazione della Commissione del novembre 2001, ossia l'*apprendimento formale, non formale, informale*. L'apprendimento permanente, trasversale a tutti i momenti della vita, persegue i cinque obiettivi di autorealizzazione, cittadinanza attiva, inclusione sociale, occupabilità e adattabilità professionale ed è definito come: "qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale".

Sono state considerate le tre categorie dei modi di apprendere come descritte nel Memorandum: a) l'apprendimento formale che si svolge negli istituti d'istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e qualifiche riconosciute; b) l'apprendimento non formale che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni giovanili, sindacati, partiti). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale e sportiva, ecc.); c) l'apprendimento informale è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze[6].

I percorsi dell'*apprendimento formale* riguardano il livello d'istruzione e qualificazione conseguito dalla popolazione adulta nell'ambito scolastico-formativo, acquisendo un titolo di studio o una qualifica.

I percorsi dell'*apprendimento non formale*, che si svolgono all'esterno dei sistemi istituzionalmente riconosciuti d'istruzione e formazione, si riferiscono alle attività extrascolastiche per interessi personali o professionali, alla formazione sul lavoro e alla formazione svolta per finalità personali.

I percorsi dell'*apprendimento informale* si realizzano nell'ambito dell'associazionismo, nella fruizione di attività culturali e dei *media*. Nell'apprendimento informale assume importanza per l'individuo l'acquisizione contestualizzata di abilità attraverso l'esperienza, il sistema strutturato di relazioni sociali e lo stile di vita che l'individuo adulto assume: andare a teatro, al cinema, guardare la televisione, leggere libri, partecipare ad incontri politici; in sintesi svolgere attività culturali ed essere esposti ai *media* possono creare situazioni favorevoli al voler apprendere e al migliorarsi continuamente.

[6] Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente* del 30 ottobre 2000, SEC (2000) 1832 DOC 0015120003.

I PERCORSI DELL'APPRENDIMENTO FORMALE

L'Italia negli ultimi dieci anni ha affrontato vari cambiamenti normativo-istituzionali[7] e sociali nell'ambito del sistema educativo e formativo, a tutt'oggi in un periodo di transizione.

Ad un innalzamento generale dei livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani, si riscontra ancora nel 2001 uno squilibrio tra coloro che possiedono un'istruzione medio-bassa (senza titolo di studio/licenza elementare e licenza media), che assommano al 63,7% della popolazione, e coloro che hanno titoli medio-alti (diploma e laurea), che rappresentano solo il 36,3%.

Nel contempo si assiste ad un maggiore investimento da parte delle famiglie italiane nello sviluppo di saperi e competenze dei giovani, dovuto anche ai tempi più lunghi d'inserimento nel mercato del lavoro e quindi alla maggiore permanenza dei giovani nei sistemi educativi. È la denatalità a rendere meno determinante il pur progressivo incremento del processo di scolarizzazione sui livelli d'istruzione della popolazione complessiva.

Gli effetti più visibili della scolarizzazione riguardano anche le forze lavoro: nel 2001 per le forze lavoro le percentuali arrivano al 52% per i titoli medio-alti, e al 48% per coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media. Pur tuttavia il *gap* che esiste tra i livelli d'istruzione della forza lavoro italiana e quella degli altri Paesi permane.

L'indagine ISFOL sulla domanda conferma tale realtà. Infatti, il 38% dei 4.002 intervistati ha raggiunto un livello d'istruzione superiore (9% gli studi universitari, con una laurea o con un diploma universitario); il 32% ha invece completato solo la scuola media dell'obbligo e il 30% solo la scuola elementare (o nessuna scuola). La distribuzione che risulta dall'indagine evidenzia il fatto che sul conseguimento del titolo di studio permane una disparità legata al genere. Le donne, infatti, si sono fermate molto più spesso alla sola licenza elementare (il 34% contro il 26% degli uomini). Inoltre correlando l'età con il livello d'istruzione si nota come all'aumentare dell'età diminuisca il livello d'istruzione.

I risultati, quindi, mostrano un problema di non pari opportunità di accesso all'istruzione da parte dei *target* donne e anziani, che hanno interrotto

[7] Per un *excursus* veloce sul contesto normativo consolidatosi in Italia citiamo: la L. 144/99 (obbligo formativo e sistema FIS), la L. 59/97 sul decentramento della P.A., il D. l.vo 112/98 art. 138 (competenze alle Regioni), il D. l.vo 469/97 (Riforma dei Servizi per l'Impiego), la L. 388/2000 art. 118 (Fondi interprofessionali per la formazione continua), il D.M. MLPS del 25/5/2001 (accreditamento delle sedi formative e orientative), il D.M. MLPS del 31/5/2001 (certificazione delle competenze nel sistema della formazione professionale), il Documento approvato in C.U. il 2/3/2000, la Riforma al Titolo V parte II della Costituzione, il Patto per l'Italia del 5 luglio 2002, la legge n. 53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"), il D. l.vo n. 276/2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"; più i Contratti collettivi di lavoro in campo giuslavoristico che hanno permesso di applicare dispositivi di sostegno alla formazione come i congedi parentali, la banca ore, i Fondi Paritetici Interprofessionali per attività di aggiornamento dei lavoratori (nel sistema della formazione continua).

involontariamente gli studi per motivi legati alla famiglia o per necessità economiche. Presso tali *target* è ancora presente in parte la motivazione a conseguire un titolo di studio più elevato dell'attuale. A tale proposito risulta che il 17% degli intervistati, dopo l'uscita dalla scuola, aveva svolto attività di formazione per poter conseguire un titolo di studio più elevato; tuttavia solo il 6% ha conseguito un titolo, mentre l'11% ha interrotto i corsi e le attività di formazione. Del 6% che dichiara di essere rientrato nel percorso scolastico-formativo il 28,3% ha conseguito una qualifica professionale regionale, il 14,2% un diploma di qualifica triennale di Stato, il 29% ha completato corsi universitari o post-universitario.

Dall'analisi dei risultati risulta significativo il numero di coloro che hanno frequentato una scuola secondaria od un corso universitario pur senza conseguire il titolo: la percentuale di coloro che hanno comunque frequentato l'Università o la scuola secondaria superiore dal 38% sale al 47%.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico rimane ancora un problema nel nostro Paese, tuttavia anche in questo caso si è assistito progressivamente ad un miglioramento nell'età media segnalata per l'interruzione degli studi. In generale gli intervistati hanno interrotto gli studi a 16 anni e mezzo; se analizziamo l'abbandono per classi di età si vede come la media dell'età dell'abbandono aumenta per le classi di età più giovani (nel *range* 25-34 anni l'età media è di 17,5; 35-44 anni è di 16,5 fino all'età media di 10,5 nel *range* di età 65-70 anni); tale maggiore permanenza delle nuove generazioni nel percorso scolastico rispetto al passato è da valutare senz'altro positivamente.

I PERCORSI DELL'APPRENDIMENTO NON FORMALE

La partecipazione alle attività di formazione al di fuori dell'ambito formale-scolastico si è realizzata sia parallelamente durante la scuola, finalizzate ad interessi personali oppure ad una successiva attività professionale, sia sul lavoro e per finalità personali.

Per quanto riguarda le *attività formative extrascolastiche*: durante la scuola il 23% degli intervistati aveva frequentato corsi ed attività legati ai propri interessi personali (10% più volte) e il 19% aveva frequentato corsi finalizzati ad attività professionali (7% più volte). In generale le percentuali di adulti che hanno frequentato negli anni di scuola tali corsi sono molto più alte fra gli intervistati che hanno completato una scuola secondaria e compresi nella fascia di età 25-44 anni; inoltre sono residenti in prevalenza al Nord e al Centro e nei Comuni capoluogo.

Rispetto alla *formazione svolta sul lavoro* dagli adulti occupati[8], sia per motivi professionali che personali: fra gli intervistati occupati nell'ultimo

[8] All'interno del campione complessivo intervistato poco meno di 6 intervistati su 10 (58,5%) avevano svolto qualche attività lavorativa nel corso dell'ultimo anno (52,5% al momento dell'intervista). L'aumento riguarda, in misura relativa, soprattutto le donne. Per quanto riguarda l'età sono soprattutto le generazioni più giovani ad accedere a lavori temporanei.

anno, un terzo (29%) aveva partecipato ad attività di formazione per lo svolgimento del proprio lavoro dedicando in media 39 ore. La formazione è stata indirizzata prevalentemente: all'aggiornamento specifico per lo svolgimento del lavoro; all'apprendimento di linguaggi o pacchetti informatici; all'apprendimento della normativa sulla sicurezza nel lavoro. Le attività formative si sono tenute per il 51% degli interessati esclusivamente durante l'orario di lavoro, il 3% aveva chiesto un congedo per la formazione.

Relativamente al congedo di formazione (introdotto dalla legge 53/2000), che offre al lavoratore dipendente la possibilità di chiedere al datore di lavoro un congedo per la propria formazione professionale o personale, si rileva un'elevata disinformazione: solamente poco più di metà degli occupati (coloro che hanno svolto un'attività negli ultimi 12 mesi) ne era a conoscenza. Gli intervistati, una volta messi al corrente di tale opportunità, hanno mostrato (4 su 10) un certo interesse, indicando anche gli ambiti di formazione per i quali sarebbero disposti a chiedere il congedo: quelli legati all'informatica e alle lingue straniere, oltre ad ambiti più specifici legati all'educazione sanitaria, alla didattica e all'insegnamento. Alcuni hanno indicato il congedo di formazione come un periodo utile a poter conseguire un titolo di studio; al contrario quasi un terzo degli intervistati (31%) non è stata in grado di fornire una motivazione.

L'attività di *formazione* scelta *per interessi personali* negli ultimi due anni ha coinvolto il 17% degli intervistati[9]. Sono soprattutto i più giovani, fino a 44 anni, a frequentare questo tipo di attività (20-21% di soggetti nel giro di due anni); la percentuale di frequenza decresce all'aumentare dell'età e sale prevalentemente tra le persone con diploma o laurea.

Abbiamo chiesto agli intervistati in quali luoghi e con quali modalità didattiche avessero frequentato gli interventi formativi.

Per quanto riguarda i luoghi: nel 27% dei casi le attività di formazione erano state svolte nelle case degli intervistati, che avevano acquistato dispense, fascicoli o supporti informatici. La modalità di studio a casa propria risulta tipica delle donne più che degli uomini (34% delle donne studia a casa rispetto a 21% degli uomini) e si addensa prevalentemente nel *range* di età 45-54 anni (30%) seguito dal *range* 25-34 anni (28%). Avevano inoltre frequentato: un istituto scolastico nella zona di residenza (15,3%), un'organizzazione per la terza età (università popolare o altre) (2%), un centro di formazione professionale regionale (5%), un centro di formazione aziendale (3%), un centro territoriale permanente (3%).

Le attività di formazione con finalità personali erano state svolte nel 65% dei casi con l'ausilio di docenti, mentre nel 20% dei casi si è ricorso all'acquisto di dispense e fascicoli e/o di altri supporti (cioè di videocassette, *Cd Rom* o computer in rete).

Sembra emergere, quindi, una polarizzazione tra chi ha scelto attività di formazione erogata in modo tradizionale con la presenza del docente e chi

[9] Sono stati considerati tutti i tipi di attività svolte escludendo solo le attività dirette a migliorare le proprie conoscenze per svolgere un lavoro o per ottenere un titolo superiore.

ha scelto attività di formazione erogata in autoformazione con dispense/fascicoli/videocassette acquistati in edicola.

Va notato, anche se emerso in percentuale limitata, l'1,3% di intervistati che fa formazione utilizzando un computer in rete.

L'uso di Internet e il progresso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) possono accelerare il processo di personalizzazione del percorso didattico del discente e le sue scelte di fruizione temporale e spaziale, naturalmente all'interno di un'oculata progettazione formativa e curricolare.

Anche per tali ragioni l'Unione Europea, avvertendo il rischio del divario digitale (*digital divide*), incoraggia i Paesi membri ad investire in tecnologia, a finanziare programmi di alfabetizzazione informatica e cultura tecnologica, a diffondere pratiche di *e-learning*[10].

I PERCORSI DELL'APPRENDIMENTO INFORMALE

Il livello di partecipazione alla vita di un'associazione (sportiva, religiosa, di volontariato) da parte degli adulti si presenta molto basso sia durante la scuola (cfr. Tab. 1 e Tab. 2) sia dopo la scuola (cfr. Tab. 3 e Tab. 4): rispettivamente il 69% contro l'82%. Durante la scuola, un terzo degli intervistati aveva avuto questa esperienza – considerando anche le attività praticate in modo occasionale e per un periodo limitato – per la maggior parte in possesso di un titolo superiore e compreso nella classe di età più giovane 25-34 anni.

Dopo gli anni di scuola, la partecipazione all'attività di associazioni diminuisce. Infatti, al momento dell'indagine il 12% partecipa frequentemente ed il 4% saltuariamente.

TAB. 1 - *Adulti frequentanti un'associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.) durante la scuola, per genere, livello d'istruzione, condizione occupazionale (v.a. e val.%)*

Frequenza scuola/corso	Totale	Genere		Livello di istruzione		Condizione occupazionale	
		Maschi	*Femmine*	*Superiore*	*Inferiore*	*Occupati*	*Non occupati*
Si	30,9	37,0	25,0	40.0	25,4	35.5	25,8
No	69,1	63.0	75,0	60.0	74,6	64,5	74.2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100.0*	*100,0*	*100.0*	*100.0*
v.a.	4.002	1.977	2.025	1.513	2.489	2.106	1.896

Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

[10] Per ulteriori approfondimenti cfr. Comunicazione della Commissione Europea, *E-learning. Pensare all'educazione di domani*, COM (2000) def., 24 maggio 2000.

TAB. 2 - *Adulti frequentanti un'associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.) durante la scuola, per classi di età (v.a. e val.%)*

Motivi	Totale	Classi di età				
		25-34 anni	*35-44 anni*	*45-54 anni*	*55-64 anni*	*65-70 anni*
Si	30,9	35,2	34,0	29,6	25,5	25,7
No	69,1	64,8	66,0	70,4	74,5	74,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
v.a.	4.002	1.010	973	857	750	412

Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

TAB. 3 – *Adulti frequentanti attualmente un'associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.), per genere, livello d'istruzione, condizione occupazionale (v.a. e val.%)*

Frequenza	Totale	Genere		Livello di istruzione		Condizione occupazionale	
		Maschi	*Femmine*	*Superiore*	*Inferiore*	*Occupati*	*Non occupati*
Sono iscritto, ma non frequento	1,6	1,9	1,4	1,6	1,6	1,8	1,4
Frequento raramente	3,7	4,1	3,4	4,5	3,3	4,0	3,5
Partecipo frequentemente all'attività	12,6	15,2	9,9	16,7	10,1	14,5	10,4
No	82,1	78,8	85,3	77,2	85,0	79,7	84,7
Totale %	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
v.a.	4.002	1.977	2.025	1.513	2.489	2.106	1.896

Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

TAB. 4 - *Adulti frequentanti attualmente un'associazione (sportiva, religiosa, no profit, ecc.) per classi di età (v.a. e val.%)*

	Totale	Classi di età				
		25-34 anni	*35-44 anni*	*45-54 anni*	*55-64 anni*	*65-70 anni*
Sono iscritto, ma non frequento	1,6	1,7	2,2	0,9	1,6	1,5
Frequento raramente	3,7	4,5	3,1	2,8	4,3	4,3
Partecipo frequentemente all'attività	12,6	10,9	13,1	13,7	11,2	15,4
No	82,1	82,9	81,6	82,6	82,9	78,8
Totale %	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
v.a.	4.002	1.010	973	857	750	412

Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

Vivere e partecipare alla vita di un'associazione, in particolare durante la scuola, sappiamo bene come stimoli, fin da giovane, la pratica di competenze sociali ed interpersonali utili all'esercizio della cittadinanza attiva e ad una maggiore comprensione dell'odierna società complessa e multiculturale.

La ricerca ha rilevato anche un insieme d'informazioni sulla fruizione da parte degli intervistati di alcune fonti d'informazione e sugli interessi praticati nel tempo libero.

In generale sono più propensi a leggere libri, quotidiani e riviste gli adulti in possesso di un livello d'istruzione superiore (cioè con diploma di scuola secondaria o titolo universitario); solo nel guardare la televisione prevalgono gli adulti con un livello di istruzione inferiore (con licenza media inferiore o elementare).

La televisione, più diffuso tra gli anziani, è il mezzo di comunicazione più seguito durante il tempo libero (63,8%), subito dopo la radio (46,6%), più diffusa tra i giovani, e i quotidiani (41,4%).

Inoltre, nel corso dell'ultimo anno, uno o più volte: il 47,7% degli intervistati era andato al cinema; il 35,9% aveva visitato mostre; il 34,2% era entrato in un museo; il 25,6% aveva assistito a concerti; il 23,4% era andato a teatro; il 19% era entrato in una biblioteca; il 16,5% aveva partecipato ad incontri, convegni su temi di attualità; il 16,5% era entrato in uno stadio, per assistere ad una manifestazione sportiva.

La fruizione di prodotti culturali e la propensione ad apprendere in un contesto informale rappresentato dalla vita quotidiana e dallo stile di vita promuovono l'integrazione e l'emancipazione sociale. Inoltre gli adulti, che da tempo sono usciti dal circuito scolastico (eccetto i giovani adulti), possono essere intercettati con forme nuove e in situazioni diverse di coinvolgimento: attraverso la partecipazione al volontariato, la partecipazione ad attività sportive, la frequentazione di biblioteche e centri per l'apprendimento.

La propensione alla formazione

Dopo aver descritto il livello di partecipazione dell'utenza adulta nel sistema formativo istituzionale, della formazione continua, dell'associazionismo e delle iniziative corsuali per interessi personali (domanda soddisfatta), prenderemo in considerazione la propensione alla formazione da parte di coloro che pur non avendo frequentato attività formative per interessi personali si dichiarano disposti a fare formazione e chi in particolare ha espresso una serie di preferenze relative ai temi, ai costi, ai tempi di fruizione e ad alcuni vincoli alla partecipazione.

In primo luogo, sebbene negli ultimi due anni l'83% degli intervistati non abbia frequentato attività di formazione, quasi la metà (43%) degli stessi dichiara di essere interessata ad attività di formazione dirette a sviluppare interessi personali.

La percentuale di "molto interessati" decresce dal 18% verso i 30 anni, all'11% fra 45 e 64 anni ed al 4% dopo i 64 anni, con un grado di interesse molto maggiore fra gli intervistati con cultura superiore.

Gli intervistati interessati a svolgere attività di formazione hanno indicato alcuni temi: prevalgono quelli legati all'area della comunicazione, in particolar modo l'informatica (17,1%), ma pure del corpo e del benessere in-

dividuale (sport, educazione sanitaria); l'area dove si accentra la maggiore richiesta riguarda quella artistico-musicale.

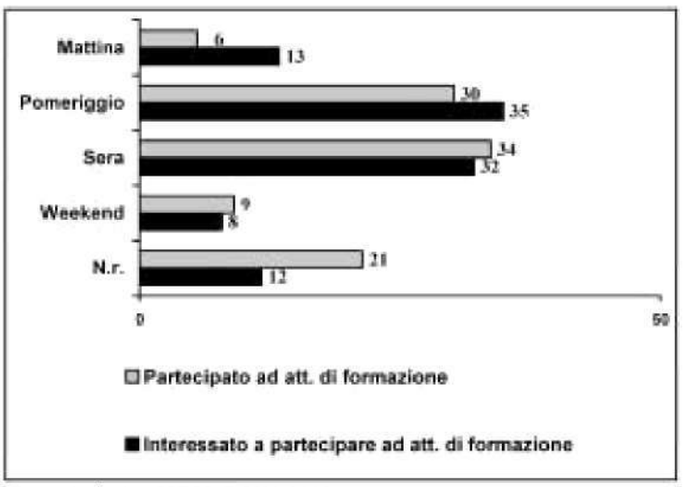
Per quanto riguarda la spesa annua, tra coloro disposti a spendere per la formazione si rileva un costo medio di 90 Euro; il 36% non intende "a priori" sostenere un costo per partecipare a corsi o altre attività formative; il 22% non sa valutare il costo, perché è poco informato sulle possibili attività di formazione.

Rispetto ai tempi che gli intervistati sarebbero disposti a dedicare a queste attività: il tempo medio risulta di circa 6 ore al mese, anche se circa 3 intervistati su 10 si dichiarano non disponibili verso attività di formazione per mancanza di tempo in assoluto.

Il 64% degli intervistati ha indicato i periodi della giornata preferiti per la frequenza dei corsi di formazione: se si confrontano le preferenze temporali tra il sottogruppo di chi ha partecipato ad attività di formazione (17%) ed il sottogruppo di chi è propenso a partecipare ad attività di formazione (43%) – come si può vedere nella Fig. 1 – le preferenze si concentrano nel pomeriggio (rispettivamente per il 30% contro il 35% dei propensi alla formazione) e durante la sera (rispettivamente per il 34% contro il 32% del secondo sottogruppo).

Si sono indagati anche le motivazioni di coloro che non sono propensi a fare formazione. Sono in prevalenza: la mancanza d'interesse; la mancanza di tempo per motivi familiari; la mancanza di tempo per motivi di lavoro. Ad un approfondimento successivo dell'indagine sulle cause principali della mancata partecipazione alle attività formative è stata indicata dagli intervistati la non conoscenza dell'offerta di formazione.

Fig. 1 - *Le preferenze sui tempi*



Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

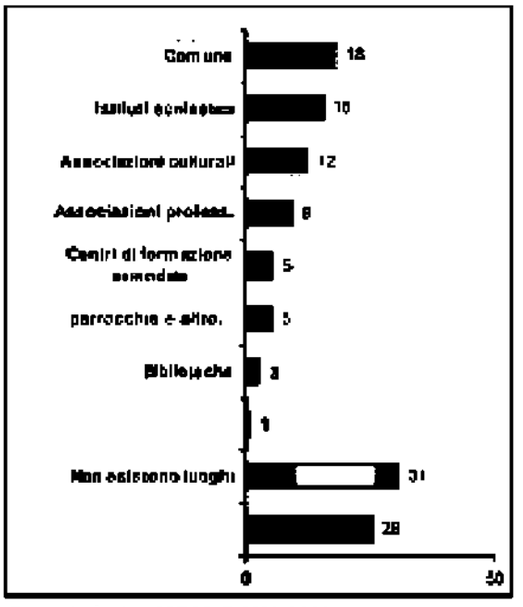
La conoscenza dell'offerta e l'orientamento

Una delle motivazioni indicata come causa della mancata partecipazione ad attività di formazione è la non conoscenza dell'offerta di formazione sul territorio.

Abbiamo chiesto agli intervistati se erano informati riguardo alle attività organizzate nel loro Comune o quartiere. Meno di metà (44%) degli intervistati ha saputo indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti. Fra i tipi di organismi sono stati citati più spesso: il Comune (18%), gli istituti scolastici (16%), le associazioni culturali (12%) e professionali (9%), i centri di formazione aziendale (5%), le parrocchie ed altre organizzazioni religiose (5%), le biblioteche pubbliche (3%), come si vede nella Fig. 2.

Dai risultati della ricerca emerge inoltre come ben il 57% del campione intervistato non sia a conoscenza dei luoghi deputati alla formazione per gli adulti: di questi il 31% dichiara che non esistono luoghi nel Comune di appartenenza nei quali si organizzano attività di formazione.

Fig. 2 - *Conoscenza dei luoghi nel Comune dell'intervistato in cui si organizzano attività di formazione (v. %)*



Fonte: indagine ISFOL-DOXA 2002

* La somma delle percentuali è superiore al 100%, poiché si sono avute più risposte per le stesse opzioni

Sorge l'esigenza di rendere più visibili le opportunità formative dell'offerta e renderla leggibile a chi non sa interpretarla. A tal riguardo l'80% degli intervistati ha fornito alcuni suggerimenti rispetto alle fonti d'informazione da usare per promuovere la partecipazione dei cittadini ad attività di formazione come: inviare informazioni e documentazione a domicilio; organizzare strutture e spazi informativi come stand, chioschi, uffici d'informazione; prevedere agevolazioni economiche per promuovere la partecipazione alle attività attraverso corsi gratuiti ed a tariffa ridotta; utilizzare le radio e le tv locali; promuovere iniziative informative specifiche per gli anziani e/o per i giovani.

Un'ulteriore dimensione indagata ha riguardato l'orientamento nella scelta delle attività di formazione frequentata: quasi tutti gli interessati ad attività di formazione avevano deciso da soli di frequentare i corsi (73%) o avevano seguito i consigli dei famigliari, parenti ed amici (19%).

Il più delle volte solo coloro che posseggono risorse personali per saper leggere ed interpretare l'offerta riescono a selezionare quella più rispondente alla percezione delle proprie esigenze professionali e individuali e a divenirne fruitori.

Conclusioni

I risultati ottenuti attraverso l'indagine ISFOL sulla domanda di formazione permanente ci consentono di fare alcune considerazioni.

In primo luogo, si nota una chiara relazione di dipendenza: più elevato è il livello di istruzione (in prevalenza diploma di scuola secondaria e universitario) maggiore è il legame con alcuni comportamenti culturali e un'attitudine positiva verso la formazione in generale.

Nella prospettiva del *lifelong learning* è una conferma di come occorra investire su un sistema di istruzione e formazione iniziale propedeutico al processo di formazione per tutto il corso della vita; anche la metodologia dell'alternanza formazione lavoro e la partecipazione all'associazionismo sembra garantire una maggiore acquisizione di capacità personali e fiducia in se stessi indispensabili ad affrontare i cambiamenti nel contesto di lavoro e nella vita sociale.

Ancora: la domanda espressa dagli adulti mostra richieste più variegate del passato sia sul versante dei contenuti che delle modalità organizzative e didattiche, tradizionali e non, per mezzo delle quali gli individui adulti tendenzialmente si lascerebbero attrarre. A tale proposito risulta necessario incrementare e raccordare l'offerta e l'orientamento sulle opportunità educative e formative presenti sul territorio, al fine anche di evitare sovrapposizioni inefficaci.

È, quindi, necessaria una regia nazionale che ricomponga la poliedricità delle esigenze formative emerse da parte dell'utenza, sostenga il ruolo degli operatori sul territorio, e garantisca un monitoraggio ricorrente sulla domanda e sulla qualità dell'offerta.